

UNA MENTE SOCIALE

Contributi in ricordo
di Barbara Pojaghi

a cura di
Paola Nicolini e Sebastiano Porcu



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

UNA MENTE SOCIALE

**Contributi in ricordo
di Barbara Pojaghi**

a cura di
Paola Nicolini e Sebastiano Porcu

FrancoAngeli

Opera realizzata con il contributo dell'Università di Macerata (Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo e Dipartimento di Scienze politiche, della comunicazione e delle relazioni internazionali).

Disegno di I di copertina: Mariangela Romanelli, in arte Mata

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO

(www.aidro.org, e-mail segreteria@aidro.org).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese.

Indice

Introduzione, di <i>Paola Nicolini</i> e <i>Sebastiano Porcu</i>	pag.	11
<i>Claudio</i> e <i>Rachele Palmieri</i>	»	15
La ricca eredità di pensiero e la responsabilità del futuro cammino. Il commiato della comunità accademica, di <i>Cristina, Federica, Margherita, Michela, Monica, Sara, Valentina</i> e <i>Paola</i>	»	17
Una solare forza della natura, di <i>Francesco Adornato</i>	»	21

Parte I - Il profilo professionale e l'impegno istituzionale

1. Le prime ricerche di psicologia, di <i>Anna Arfelli Galli</i>	»	24
2. Lo sviluppo delle scienze umane nell'Università di Macerata, di <i>Michele Corsi</i>	»	29
3. "Chiediamo a Barbara" ovvero quando la burocrazia di un Corso di laurea non impedisce un'esperienza umana, di <i>Simone Calzolaio</i>	»	36
4. Insieme a Barbara Pojaghi, di <i>Luigi Lacchè</i>	»	40
5. L'università delle donne, di <i>Natascia Mattucci</i>	»	44
6. Un'amicizia metodologica e non solo..., di <i>Cristina Zucchermaglio</i>	»	48

Parte II - Le principali tematiche di ricerca e le collaborazioni

7.	L'agire politico delle donne, di <i>Patrizia Caporossi</i>	pag.	54
8.	Il corpo delle donne, l'onore degli uomini. sulla rappresentazione della sessualità femminile nei tribunali delle Marche ottocentesche, di <i>Annalisa Cegna</i>	»	60
9.	Sentimenti e legami tra vecchi e nuovi canoni, di <i>Caterina Arcidiacono</i>	»	68
10.	Fiabe politiche, di <i>Francesco Rocchetti e Antonio Iannaccone</i>	»	74
11.	Un pariah al potere: l'uso dei ricordi personali nei discorsi di Barack Obama, di <i>Giovanna Leone</i>	»	85
12.	Certezza e incertezza nella comunicazione politica, di <i>Andrzej Zuczkowski, Ramona Bongelli e Iliara Riccioni</i>	»	94

Parte III - L'attenzione alla comunità e alla scuola

13.	La Scuola: organizzazione sociale complessa, di <i>Grazia Di Petta</i>	»	100
14.	Lavorare con le famiglie nei servizi per l'infanzia, di <i>Laura Migliorini</i>	»	106
15.	Il bullismo, di <i>Carmencita Serino</i>	»	112
16.	Verso una comunità relazionale e riparativa: per prevenire il crimine e promuovere il benessere, di <i>Patrizia Patrizi, Gian Luigi Lepri ed Ernesto Lodi</i>	»	118
17.	Un approccio psicosociale e di comunità allo studio delle Transition Towns in Italia, di <i>Anna Zoli</i>	»	129
18.	Non è un caso se siamo un gruppo, di <i>Mara Amico, Annamaria De Siena, Stefania Marini, Fabiola Scagnetti, Sabina Tombesi e Maria Vitali</i>	»	137

Parte IV - I contributi per la comunicazione e la formazione in contesti lavorativi

19.	La formazione nei contesti di lavoro: cambiamento individuale e apprendimento organizzativo in azienda, di <i>Chiara Catini</i>	pag.	142
20.	La comunicazione al servizio del sociale, di <i>Elisa Attili</i>	»	148
21.	Il nesso tra comunicazione e formazione nella prevenzione del rischio sul lavoro, di <i>Sara Laguni Andreini</i>	»	156
22.	La Comunicazione nelle Campagne sulla salute e sulla sicurezza nel lavoro, di <i>Gianna Angelini, Lucia D'Ambrosi e Paola Costanza Papakristo</i>	»	178
23.	Internazionalizzazione di impresa e diversità culturali tra Europa e Cina: opportunità e/o distanza?, di <i>Katiuscia Vaccarini</i>	»	169
24.	L'esperienza di studente, di <i>Felice Sapone</i>	»	178
25.	L'attività formativa degli infermieri, di <i>Catia Fiorani</i>	»	182

Parte V - La partecipazione attiva alla vita sociale e politica

26.	Barbara Pojaghi e la politica. Un punto di vista personale, di <i>Lorenzo Marconi</i>	»	186
27.	A Barbara: un'avversaria amica, di <i>Pierfrancesco Castiglioni</i>	»	191
28.	Il pensiero limpido di Barbara, di <i>Stefania Monteverde</i>	»	193
29.	Quando insegnare è donare: l'esempio di Barbara Pojaghi, di <i>Maurizio Zamponi</i>	»	195
30.	Gocce di speranza. Lettera aperta di <i>Paolo Carassai</i>	»	201
31.	GAS Macerata, di <i>Roberto Cherubini</i>	»	205

32.	REES Marche, di <i>Toni Montevidoni</i>	pag.	207
33.	Insieme in Sicurezza, di <i>Romeo Renis</i>	»	209
34.	Meridiana: una cooperativa nata per accogliere, di <i>Giuseppe Speranzoni</i>	»	212

Parte VI - Tre scritti inediti di Barbara Pojaghi

35.	La gestione della classe con presenza di alunni BES, di <i>Barbara Pojaghi</i> (a cura di <i>Grazia Di Petta</i>)	»	216
36.	Passare dal dissenso alla cooperazione: l'approccio strategico-costruttivista per consentire ai Leader Educativi la gestione della resistenza, di <i>Barbara Pojaghi, Claudette Portelli e Matteo Papantuono</i>	»	227
37.	Un grande libro di 1000 pagine: rappresentazioni sociali della Costituzione negli studenti di una scuola secondaria, di <i>Alessandra Fermani, Francesco Rocchetti e Barbara Pojaghi</i>	»	242
38.	I giovani e la Costituzione, alcuni appunti inediti di <i>Barbara Pojaghi</i> (a cura di <i>Alessandra Fermani e Francesco Rocchetti</i>)	»	252

Parte VII -Tra esperienze e ricordi personali

Manuela Berardinelli; Loretta Bentivoglio; Elisa Bolognesi; Piero Cesanelli; Emanuela Corvatta; Elena Di Giovanni; Simona De Introna; Elisa D'Ospina; Christine M. Imbra; Paola Locatelli; Rossella Monti; Lorenza Natali; Ezio Nannipieri; Isabella Rosoni; Michele Spagnuolo	pag.	260
	»	283
Le principali pubblicazioni di Barbara Pojaghi	»	290
Notizie sugli autori	»	296

Un ruolo decisivo nella realizzazione del volume è stato svolto dai Dott. Elisa Attili, Chiara Catini, Grazia Di Petta, Alessandra Fermani, Giorgio Cipolletta, Sara Laguni Andreini e Francesco Rocchetti, a cui va il nostro ringraziamento.

Un ringraziamento va anche al Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo e al Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Macerata per aver supportato moralmente, culturalmente ed economicamente la pubblicazione del testo.

Il disegno di copertina è di Mariangela Romanelli, in arte Mata, che ha saputo interpretare col disegno l'atmosfera che ha guidato le scritture contenute nel testo. Anche a lei esprimiamo la nostra gratitudine.

Introduzione

di *Paola Nicolini e Sebastiano Porcu*

*Forse è vero, mi sono un po' addolcita
la vita mi ha smussato gli angoli
mi ha tolto qualche asperità.
Il tempo ha cucito qualche ferita
e forse tolto anche ai miei muscoli
un po' di elasticità
ma non sottovalutare la mia voglia di lottare
perché è rimasta uguale
non sottovalutare di me niente
sono comunque sempre una combattente.*

Motivo di Fiorella Mannoia, testo di Federica Abbate e Alfredo Rapetti

Se c'è una persona che lascerà una traccia indelebile di sé tra quanti l'hanno conosciuta, familiari, parenti, amici, studenti, colleghi, militanti della politica, è Barbara Pojaghi. Una donna energica e piena di iniziative, con la comunità sempre all'orizzonte dei suoi pensieri e dei suoi progetti, nella vita quotidiana come nella ricerca. Docente di Psicologia Sociale all'Università di Macerata, la sua vita professionale si è snodata lungo diversi anni di attiva presenza, percorrendo la carriera accademica in tutti i ruoli che essa prevede, occupando spesso ruoli di coordinamento e di direzione. Ha formato numerose coorti di studenti, imprimendo una passione e una capacità di lettura del reale attraverso le cornici teoriche, che rendevano uniche e speciali le sue lezioni, seguite da numerosi studenti a cui dava sempre il permesso di interagire, di obiettare, di replicare, convinta nel potere di costruire insieme la conoscenza. Nel ruolo di esperta si è dedicata molto anche alla formazione degli adulti, portando nella interazione con i partecipanti ai corsi un grande rispetto per le idee, le esperienze, le competenze, le storie di vita personali, anche qui nella convinzione, profonda e radicata, che il confronto fosse lo strumento migliore per il cambiamento.

Molti nella città di Macerata ne ricorderanno gli anni dell'impegno politico, sempre nell'area della sinistra, come Assessora alla Cultura prima, come Presidente del Consiglio comunale poi. Anche in questo ruolo ha profuso energie e tenacia, sia come alleata sia come avversaria politica. Coraggiosa nella difesa delle proprie posizioni e convinzioni, non avvezza alla paura del che cavalcava sempre a viso aperto e con grande lealtà, era apprezzata per queste sue caratteristiche anche da militanti degli opposti fronti.

Negli ultimi anni aveva subito l'asportazione di un tumore al seno. Non ne ha fatto mai mistero e ha sempre voluto chiamare la malattia col suo nome, evitando le circonlocuzioni che sembrano renderla meno aggressiva. Ha affrontato anche questa fase della vita con grande coraggio e determinazione, imparando non ad aspettare che passasse la tempesta, ma a ballare sotto la pioggia, come aveva scritto nel suo [facebook](#), utilizzando una frase del Mahatma Gandhi. La sua testimonianza, persino in queste circostanze, è stata quella di una persona dotata di una profonda umanità, verso se stessa e verso quelli che le erano intorno, rispettosa dei tempi che la patologia le ha imposto, ma pronta a riprendere il lavoro e le frequentazioni amicali, non appena si presentava una tregua.

Si dice spesso di chi muore che lascia un grande vuoto: nel caso di Barbara Pojaghi è più corretto dire che lascia dietro di sé un grande patrimonio di conoscenza, competenza e umanità, un'instinguibile ricchezza, che certamente sarà coltivata nel tempo dai familiari, dagli amici, dagli allievi e dai colleghi. Ne è la prova questo stesso testo, che è nato immediatamente dopo la sua scomparsa dalla volontà di non disperdere la sua eredità composita e utile nella lettura di fenomeni attuali, sotto molti aspetti.

Siamo consapevoli di aver compiuto una selezione nella vasta mole di relazioni e di contenuti a Barbara cari. Ci siamo basati sulla conoscenza e sulla frequentazione di amicizie e di ambienti comuni, coscienti del fatto che almeno una parte delle persone e delle cose che la nostra amica e collega avrebbe forse avuto desiderio e piacere di citare e di ospitare in queste pagine, non sono presenti. Siamo stati guidati dall'intenzione di restituire il più possibile la poliedricità e il tono caldo del suo esserci. Per questo ci scusiamo se qualcuno o qualcuna, sfogliando il testo, non si ritroverà citato.

Il testo è stato pensato con un duplice obiettivo: dare conto della vasta ed intensa attività di studiosa, che Barbara ha sviluppato durante tutta la sua attività di ricercatrice e di docente accademica, come si può peraltro ricavare dalla sua nota [e](#) dalla sua [che](#) chiudono il volume; nel contempo, e forse soprattutto, anche a motivazione del titolo che abbiamo dato a questo testo, ricordare e "provare" (in questo caso a favore di quanti non ne abbiano potuto conoscere appieno tutto il percorso intellettuale e di

impegno sociale e politico) il suo distintivo di intellettuale, peraltro non così diffuso e scontato nello stesso panorama accademico. Barbara, infatti, ha sempre orientato la sua attività di docente e di ricercatrice non solo al rigore teorico e metodologico della disciplina ma anche alla “spendibilità” empirica dei suoi studi, dunque alla possibilità – anzi: a quello che avvertiva, da laica, come un vero imperativo morale – di contribuire a promuovere e a contribuire alla realizzazione di innovazioni sul piano sociale e, di qui, in prospettiva, sul piano dell’azione politica collettiva. Che questo suo orientamento fosse noto, apprezzato e ampiamente utilizzato lo dimostrano anche i tanti contributi, raccolti in questo volume, che vengono da esponenti di associazioni e iniziative che hanno potuto giovare del suo contributo.

In coerenza con tali scopi di un’iniziativa, che, dunque, non intende affatto limitarsi a celebrare e a “garantire” nel tempo il ricordo di Barbara o a presentare un “bilancio” della sua vita intellettuale e professionale, ma a mettere alcuni risultati del suo lavoro intellettuale a disposizione di altri che se ne possano giovare, sia nell’ambito del lavoro di ricerca che in quello della promozione dell’innovazione e dello sviluppo sociale, abbiamo ritenuto di articolare il volume in sette parti.

La prima – Il professionale l’impegno istituzionale – offre una pur sintetica introduzione del del suo percorso professionale e istituzionale entro l’Università di Macerata, dai primi passi come assistente incaricata di Psicologia sino ai ruoli accademici e agli incarichi istituzionali più recenti, nell’Ateneo come nelle strutture dipartimentali didattiche e di ricerca, ed anche alla sua presenza in un più vasto contesto di collaborazioni disciplinari.

La seconda parte – Le principali tematiche di ricerca e le collaborazioni – presenta contributi di colleghi ed allievi su alcune delle tematiche di ricerca e delle collaborazioni che, entro l’ambito accademico, maceratese ma non solo, hanno visto, soprattutto in anni recenti, un suo diretto coinvolgimento in studi ed indagini e anche, più in generale, un suo interesse attento al lavoro svolto nell’Ateneo, come nella più complessiva comunità disciplinare, su tali stesse tematiche.

I contributi raccolti nella terza parte – L’attenzione alla comunità e alla scuola – documentano, insieme, la pluralità e la ricchezza delle attività di ricerca come anche di formazione di giovani studiosi e di collaborazioni con altre colleghe e colleghi che Barbara ha sviluppato con l’intento di promuovere e realizzare studi in grado di contribuire a orientare gli interventi degli attori sociali e delle istituzioni su temi particolarmente sensibili per la vita delle comunità e della società complessiva.

La parte quarta – I contributi per la comunicazione e la formazione in contesti lavorativi – presenta, per ragioni di spazio, solo alcuni, ma

esempi dell'impegno che Barbara ha sviluppato, in particolare negli ultimi quindici anni, nella ricerca e nella formazione (ed anche in responsabilità istituzionali di Corsi di laurea e di attività formative di Dottorato e post lauream, di Facoltà e di Dipartimento) sulle tematiche della comunicazione e della formazione (a tale riguardo anche promuovendo una rete di collaborazioni con enti pubblici e imprese, a livello nazionale come a livello locale).

I contributi che compongono la parte quinta – La partecipazione attiva alla vita sociale e politica – offrono un panorama di quanto e come Barbara si sia implicata e coinvolta, senza risparmio di energie, nella vita sociale e politica, con una capacità relazionale ed un'apertura all'altro che, tuttavia, non hanno mai concesso mediazioni strumentali e compromessi che potessero - re con i suoi orientamenti etici e intellettuali al bene comune.

La continuità dell'impegno sociale e politico di Barbara, oltre che della sua operosità ricava ulteriore conferma da quattro scritti rimasti inediti, che proponiamo grazie alla collaborazione di alcuni dei suoi collaboratori e che sono raccolti nella sesta parte.

La settima parte, Tra esperienze e ricordi personali, oltre che la testimonianza dell'affettività così diffusa, nei confronti di Barbara, fra tanti che l'hanno conosciuta e frequentata nel corso degli anni, anche recenti, mette in evidenza quanto la vita e l'attività di Barbara portassero, quasi "naturalmente" e inevitabilmente, a frequentazioni e relazioni contrassegnate da un'intensità di umanità e di scambio simbolico che potenziava delle azioni e delle relazioni nei diversi ambiti di attività attraversati da Barbara stessa.

Si tratta di esperienze e ricordi che esplicitano, pur in modi diversi, anche la diffusa ad elaborare la perdita. Contiamo sul fatto che la pubblicazione di questo volume possa contribuire, in tutti, a tale elaborazione.

Anche per questo ultimo motivo un ringraziamento assolutamente non formale va ai tanti che, con i loro contributi al testo ed anche con la loro attenta collaborazione alla complessa preparazione del volume, hanno reso possibile questo lavoro.

Il saluto dei figli

di *Claudio e Rachele Palmieri*

Buongiorno,

io, mio fratello Claudio, mia zia Luciana e mio zio Carlo vorremmo ringraziare il Rettore, il Sindaco e tutti quelli che sono qui con noi oggi. Dirò poche cose su mamma e cercherò di non farmi vincere dalle lacrime ma, se non dovessi farcela, mamma mi guarderebbe come fece la prima volta che mi portò al cinema a vedere ET. Lei lo raccontava sempre: eravamo a metà del io cercavo di trattenere il pianto il più possibile, poi a un certo punto mi girai per chiederle “posso piangere?” e lei mi rispose “certo!” con il viso rigato di lacrime. Mamma ti faceva sentire sempre a tuo agio, non faceva mai leva sui sentimenti più bassi, ti accoglieva. Mamma era un essere umano fuori dell’ordinario, come lo sono tutti quelli per i quali l’essere e il fare sono inscindibili. Era una persona giusta, onesta, amorevole, indipendente, e le sue azioni non tradivano mai il suo essere. Era una persona buona, una che sapeva distinguere esattamente il bene dal male e che aveva scientemente deciso di fare il bene, a dispetto della fatica e del dolore. Non si sostituiva mai a chi aveva di fronte, assecondava le potenzialità di ognuno di noi e aiutava il prossimo a prendere la propria strada. Mamma ha amato la sua famiglia, i suoi amici, i suoi studenti, la sua professione in modo indicibile, ed è stata ricambiata con amore ancora più grande. Pensate a tutto quello che ho detto, moltiplicatelo per una vita intera e per l’amore che una madre può provare per i propri io e Claudio siamo il risultato di questa formula. Gli ultimi due anni e mezzo sono stati complicati (nonostante lei riuscisse a dire “sono stata bene per 65 anni, pensa a quelli che convivono con una malattia cronica”); sono stati complicati ma pieni di vicinanza e di amicizia e di amore. Se lei fosse qui sarebbe d’accordo con noi: vogliamo e dobbiamo ringraziare tutte le persone che negli ultimi due anni in particolar modo le e ci sono stati vicini. Senza di loro non avremmo sopportato il dolore così come l’abbiamo sopportato. Grazie ancora a tutti.

Rachele e Claudio
Macerata, 17 novembre 2016

La ricca eredità di pensiero e la responsabilità del futuro cammino. Il commiato della comunità accademica

di *Cristina, Federica, Margherita, Michela, Monica, Sara, Valentina e Paola*

Nel ricordare oggi la professoressa Barbara Pojaghi, non vogliamo tanto parlare di lei, quanto darci una ulteriore occasione di ascoltare il suo pensiero e le sue parole. Per questo abbiamo selezionato dai suoi scritti alcuni brani che ne sussumono le caratteristiche di persona e gli orientamenti professionali.

Barbara era una persona poliedrica e impegnata, con una grande passione per il suo lavoro e una intensa dedizione agli studenti.

La scelta di lavorare con i nostri studenti in modo interattivo, mettendoli nella condizione di apprendere anche tra loro, è tesa a sviluppare la capacità di mettere in una relazione dialogica il proprio punto di vista con quello degli altri, cui si riconoscono differenti competenze, ruoli ed abilità, impegnandosi a superare i conflitti in modo cooperativo. Riteniamo che questa sia un'acquisizione che rende gli studenti non solo pronti a rapportarsi in modo critico con il modello della conoscenza, ma anche con la realtà sociale nella quale vivono.

La sua era spesso una interpretazione vivida e vivace della realtà, capace di coglierla da punti di vista inaspettati.

Quando la formazione viene effettuata in gruppo è già stata fatta comunque una prima scelta significativa; nel processo stesso di formazione è sotteso il valore positivo che ha il cambiamento effettuato all'interno di relazioni interpersonali. I motivi di questo valore aggiunto sono molti; i più rilevanti sono la possibilità di usufruire di capacità e qualità differenti, proprie di ogni membro del gruppo, e la costruzione di una competenza diversamente articolata, frutto della discussione e anche del conflitto. Il gruppo ha in sé la ricchezza di sensibilità, competenze, conoscenze, rappresentazioni, ruoli differenti; la ricchezza è reale se queste opportunità sono finalizzate a costruire qualcosa che superi le prospettive individuali, pur avendo origine dalle stesse.

Ha di certo testimoniato una visione plurale del mondo, delle persone, del pensiero.

È proprio attraverso la verifica della molteplicità delle interpretazioni, dei giudizi e delle verità che si può iniziare a comprendere che il proprio è un e non il punto di vista; così come ci si può rendere conto della sua parzialità o sovrabbondanza. Condividendo con i propri colleghi la necessità di correggere e di cercare nuove soluzioni, è possibile abbandonare la propria idea e si può ricostruirne un'altra. Questo atteggiamento di apertura verso l'altro permette di spostare l'accento sulla relazione, sulla bi-direzionalità del processo conoscitivo e di riflettere sui meccanismi che concorrono alla formazione della conoscenza del mondo sociale. In tutte le professioni che richiedono una relazione con l'Altro e che quindi presuppongono una competenza sociale specifica, non si può ignorare o accettare come una cosa ineluttabile che il processo di conoscenza per motivi differenti, a volte interconnessi, sia guidato da elementi per lo più inconsapevoli, riconducibili a fattori cognitivi, culturali e/o sociali. Essere consapevoli non rende più oggettivo il processo di conoscenza, ma fa sì che l'operatore consideri questo processo in modo critico, lasciandolo aperto a cambiamenti, ripensamenti, confronti che possono contraddirlo.

Chi ha avuto modo di interagire con lei ne ha potuto constatare l'apertura al confronto, la lealtà nello scontro.

Una reale conoscenza quindi passa attraverso la capacità di relazionarsi anche in maniera conflittuale, attraverso un confronto di idee, di sentimenti, di punti di vista, di culture. Gli sforzi di accettare, tollerare, inserire non possono ottenere un effetto convincente se non sono il risultato di una messa in discussione dei due mondi che si incontrano e di una successiva negoziazione delle differenze.

Ha sempre avuto il coraggio delle proprie idee, ma non si è privata di un ascolto attento dell'altro e della comunità nel suo insieme.

Solo attraverso un'esperienza di decentramento è possibile trovare degli elementi incongrui nel proprio modo di pensare, di conoscere, di giudicare.

La sua passione per la vita politica era evidente in ogni sua azione. La politica era un terreno in cui si adoperava senza limiti nella propria disponibilità, presente e attiva soprattutto nelle situazioni di marginalità, inclusione, ma anche innovazione e slancio nel futuro.

Il disinteresse e la mancata partecipazione dei giovani alla politica hanno indubbiamente una ricaduta negativa sia sulla vita dei giovani stessi sia sul sistema sociale in generale; l'impegno politico delle nuove generazioni è non solo un elemento significativo per la costruzione della loro identità di cittadini, ma mette

a confronto le idee e gli ideali di due generazioni, di cui i giovani hanno la forza di una minoranza attiva e sono un elemento vitale per la ricostruzione delle idee e degli ideali, per il cambiamento della società.

Così come ora il suo pensiero risuona in questo spazio, c'è uno spazio interno in ognuno di noi, in cui ritrovare momenti, visioni, parole, ricordi, consigli, suggestioni.

Ognuno di noi conosce lo slancio con il quale testimonierà e nelle proprie traiettorie di vita personale e professionale quanto ha ricevuto da Barbara e costruito con Barbara, la cui presenza proseguirà quindi prendendo le molte forme del pensiero dell'altro, a cui lei era tanto affezionata. Barbara continua così a educarci, a suggerirci, a indirizzarci. E continuerà.

Cristina, Federica, Margherita, Michela, Monica, Sara, Valentina e Paola

Macerata 16 novembre 2016